

RSALUTE Disagio mentale

### **LE TERAPIE Se c'è bisogno dello psicologo di famiglia**

Quasi la metà dei pazienti del medico di base in realtà avrebbe bisogno di supporto psicologico. Ma poco si fa su questo fronte La fotografia dei 78mila "operatori della mente" in Italia.

JOHANNA ROSSI MASON

Siamo più sani, più longevi che mai, ma più infelici: il progetto Esemmed dell'Istituto Superiore di Sanità ha rivelato che ogni anno 3 milioni e mezzo di italiani mostrano segni di un disagio mentale e circa il 35-50% dei pazienti che si rivolgono al medico di base in realtà avrebbero bisogno di un supporto psicologico. Parole come crisi, deflazione, default agiscono come stimoli negativi. Una ricerca della Facoltà di psicologia della Sapienza di Roma ha scoperto che 1 adulto su 2 che si rivolge al medico di base presenta un disagio non verbalizzato. Solo il 5% degli italiani però chiede aiuto. L'Italia spende il 50% del resto d'Europa per prevenire il disagio psicologico, nonostante vi siano circa 78mila psicologi iscritti all'Ordine con una crescita del 7% l'anno.

L'identificazione di un bisogno di assistenza ha portato alla stesura di proposte di legge per l'istituzione dello "psicologo di base" (come il medico di famiglia, ma con il ticket).

«Uno studio sperimentale durato 10 anni ha mostrato come la presenza di uno psicologo dal medico di base due volte a settimana permette un risparmio di circa 75mila euro per ciascun medico tra minore prescrizione di farmaci e di indagini diagnostiche», spiega il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, Giuseppe Palma, «Attualmente invece gli psicologi presenti nei servizi pubblici territoriali sono circa 6mila. Allo stesso tempo fioriscono figure nuove, che non prevedono alcun percorso formativo codificato come "counselor" e "coach"» L'Italia è anche l'unico tra i grandi d'Europa a non avere lo psicologo nelle scuole: in compenso negli ultimi anni sono stati presentati ben 13 progetti di legge. Solo alcune Regioni (Puglia e Abruzzo) hanno in via sperimentale lo psicologo scolastico, in Lombardia e in altre regioni viene chiamato su iniziativa dei singoli istituti. Eppure i disturbi alimentari sono la prima causa di morte delle ragazze tra i 12 e i 25 anni, il 15,8% degli 11enni dichiara di consumare abitualmente alcol e i teenager sono al quarto posto in Europa per il consumo di cocaina.

Ma chi sono e come vivono i 78mila psicologi? Li ha fotografati il professor Claudio Bosio nel libro Il lavoro psicologico appena edito da Raffaello Cortina. L'80% è donna e il 72,4% dei laureati è occupato a tre anni dalla laurea. Il 55% sceglie la libera professione. Le nuove leve della professione lavorano in posizioni atipiche, flessibili, reddito basso: nella fascia di età tra 35 e 44 anni la media è di 16.600 euro l'anno. A rilento il mercato privato della psicoterapia. Fa attività clinica il 38% mentre gli altri sono suddivisi tra chi opera nel campo della salute pubblica (29%),

servizi socio-educativi (16%), consulenza nelle organizzazioni (12%); insegna il restante 19%. «Ma esistono aree ancora sottostimate», sottolinea Bosio, «penso ai luoghi di lavoro, alle organizzazioni complesse ma anche al tutoring delle persone che sono in ospedale, che hanno malattie croniche e degli anziani. Ambiti in cui migliorare il "clima" porta ad un beneficio anche economico».

*PER SAPERNE DI PIÙ [www.psy.it](http://www.psy.it) [www.psicologiadellasalute.org](http://www.psicologiadellasalute.org)*